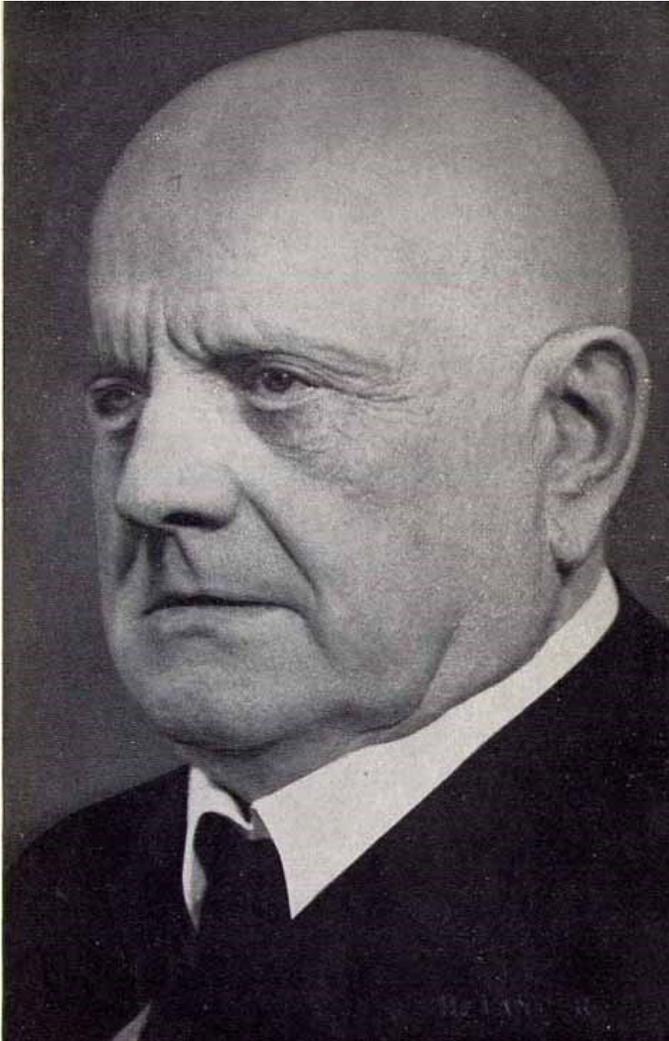


## JEAN SIBELIUS WEBSITE

BENGT VON TÖRNE

### CONVERSAZIONI CON SIBELIUS I

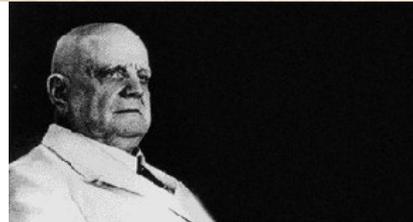


#### PREMESSA

Bengt von Törne appartiene ad una di quelle famiglie finlandesi di origine svedese che hanno conservato fino ad oggi tradizioni e modi ricevuti dagli ultimi due secoli in eredità non interrotta. Sulla nobiltà scandinava e baltica, infatti, la Rivoluzione Francese non arrivò a passare i suoi stracci insanguinati, anche se collocò in questo estremo settentrione l'unica dinastia regnante uscita da lei, che rimase, a differenza di tutte le altre compendiate nella sigla napoleonica: *N.I.H.I.L.*

La vita corre purtroppo anche da sé, e fra il vecchio von Törne, cantato da Runeberg come una delle figure che illustrarono la guerra del 1808-09, e questo suo discendente la differenza non è poca. Quello, « tondo e pesante », imperturbabile alla palla che gli ha lacerato il cappotto, sta ben piantato sopra la terra che difende dal nemico eterno della Finlandia; il pronipote è un gentiluomo cosmopolita che gira in lungo e in largo l'Europa, come un Carlo Placci del Nord, per il piacere di far visita alle persone intelligenti dei diversi paesi, ma più ancora per curiosità di memorie e di monumenti del passato.

In Italia è stato otto volte, specialmente a Roma, della quale è un innamorato fervente. Frutto dei suoi viaggi tra noi sono una storia di Piazza Navona (*Från Domitianus till Gu-*



stav III, 1935) e un volume di saggi, dedicati in massima parte a Bologna, a Ravello e alle Biblioteche romane: *Dove i muri parlano* (*Där murarna tala*, 1942).

Nato nel 1891, von Törne seguì un corso regolare di studi al Conservatorio di Helsinki, e quindi ebbe il privilegio di perfezionarsi in orchestrazione come allievo privato di Sibelius durante un anno. È oggi un compositore ben conosciuto in Finlandia. Ha scritto quattro sinfonie, che ispirate alla fluttuante natura nordica cercano di costringerla in schemi di compostezza classica, alcuni poemi sinfonici e molta musica da camera. Nel febbraio di quest'anno ha diretto personalmente a Venezia un concerto sinfonico di composizioni proprie.

Dalla sua intimità col Maestro è nato questo libro di ricordi. Se non sbaglio, sopra Sibelius avevamo in Italia soltanto alcune pagine di Lino Piazza in un libro di viaggi del 1925: *Il Paese dei trentacinquemila laghi*, due articoli di Remo Renato Petitto sul « Tevere » del 29 novembre 1935 e sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » del 30 novembre 1940 (il secondo ristampato anche in altri giornali), il saggio di Gianandrea Gavazzeni pubblicato nella « Rassegna Musicale » del giugno 1939, e l'articolo di Massimo Bogianckino sul « Corriere Emiliano » del 10 dicembre 1940. Oggi è un compatriota, un musicista e un amico che ci parla dell'autore di *Finlandia*. Lo possiamo ascoltare con piena confidenza.

Helsinki, 16 marzo 1943-XXI.

ROBERTO WEISS

Direttore dell'Istituto di Cultura Italiana  
in Finlandia.

*che sotto un velo di nebbia sfuma e disperde i contorni precisi dei suoi vasti orizzonti.*

*Alla Finlandia è accaduto lo stesso fatto che ad altre nazioni povere di storia musicale: è stata possibile la creazione di un'arte veramente nazionale solo a condizione di innestare il linguaggio musicale europeo sul tronco originale e vivo del canto popolare.*

*Tutti i musicisti finlandesi, dai più anziani come Wegelius, Kajanus e via via Sibelius, Merikanto, Melartin e Palmgren, fino ai più recenti come Madetoja, Raitio, Maasalo, Carlson, Kälpiäinen, von Törne, hanno bevuto alla stessa sorgente e, corroborati alle acque purissime di quel canto, hanno potuto creare una musica che, pure subendo gli influssi delle altre nazioni, conserva un carattere spiccatamente differente. S'intende che non tutti hanno una personalità, e lo stesso Sibelius, che è il più robusto di tutti, non sempre evita le troppo preponderanti ingerenze della musica straniera, specialmente tedesca. Non dobbiam credere tuttavia che il canto popolare possa infondere la genialità e l'originalità là dove non sia che piatta facoltà di riproduzione meccanica. La sorgente popolare è molto, ma non è tutto agli effetti della creazione di una vera musica nazionale e di un'opera d'arte, per la quale l'importanza è di salire, per mezzo di quel canto, allo spirito genuino della razza.*

\* \* \*

*Per quel che riguarda la musica moderna finlandese non possiamo fare a meno di notare qui che una particolarità del suo orientamento verso la melodia popolare indigena è questa:*

#### JEAN SIBELIUS E LA FINLANDIA MUSICALE

*Essere la voce del popolo cui si appartiene, interpretarne i miti e le leggende che sono il fondo sacro della sua anima, vivere la vita intima dei suoi canti che costituiscono la vibrazione perenne delle sue più forti passioni; questo è il vanto più nobile di un artista che non solo abbia vani sogni di gloria, ma senta prepotente il bisogno di stabilire con l'anima del suo popolo, da cui è nato, un contatto profondo e brami glorificare la storia della vita inarrestabile di sua gente.*

*A Jean Sibelius non si può negare questo vanto; ché egli è stato forse il primo, certo il più genuino e il più forte, interprete dello spirito di sua razza.*

*Nella sua musica si possono scoprire difetti e manchevolezze, ma bisognerebbe essere insensibili ad ogni alito di poesia vera, per non ascoltare in essa la voce fascinante della sua terra dai mille laghi, e per non essere attratti dalla fantasiosa e un po' accorata evocazione dei suoi miti antichi e pur sempre vivi nello spirito della Finlandia. Anzi quel non so che di monotono e di vago che si distende su ogni brano musicale di Sibelius acquista valore di pregio, quando lo si pensi perfettamente intonato al paesaggio di quella terra,*

*che la principale e più ricca fonte di ispirazione è stata la doviziosa messe di canti religiosi della più antica epoca protestante, e, in special modo, quei corali a una o più voci, che, venuti dalle lontane età, e forse nati insieme alle vetuste melodie gregoriane dei primi tempi cristiani, si sono poi atteggiati secondo lo spirito religioso del paese e si mantengono ancor oggi come viva espressione della ingenua fede popolare. Ciò è provato dal fatto che prima cura di coloro che si possono riguardare come i protagonisti di una cultura musicale in Finlandia è stata quella di studiare, come fece per il primo il Krohn, l'origine e il carattere delle melodie religiose. E l'esempio del Krohn, il quale anche compilò una bella raccolta di canti popolari, è stato seguito da molti altri (Niemann, Byström) e persino la Società di Letteratura Finlandese ha sentito il dovere di iniziare una pubblicazione speciale in riguardo alla musica chiesastica della Finlandia (Suomen kansan sävelmiä, ecc.). Io immagino che i libri che hanno formato la cultura e lo spirito dei musicisti di quel paese sieno stati, prima di ogni altro, le numerose pubblicazioni intorno alla musica popolare religiosa, la raccolta del Krohn e lo studio del Byström sui lieder luterani.*

*Tornando a Sibelius bisogna dire che tutto il patrimonio melodico popolare vi circola dentro, ravvivato dalla fantasia e dal sentimento particolare del musicista. Non sempre i temi possono dirsi genuinamente popolari: è naturale che Sibelius ne crei a dozzina dei nuovi e dei suoi. Ma essi — e ciò torna a grandissimo suo merito — hanno gli atteggiamenti e la fisionomia e la poesia dello spirito della sua terra nativa. Se a questo, che può riguardarsi come il materiale so-*

noro delle sue composizioni, si aggiungono i motivi delle sue ispirazioni, volte a rivivere i miti, le saghe e le leggende della sua Finlandia (si vedano i temi preferiti delle sue musiche: il Cigno di Tuonela, Finlandia, il Ritorno di Lemminkäinen, la Figlia di Pohjola, ecc.), appare in Sibelius il carattere dell'aedo e del rapsodo nazionale. Anzi, se un difetto può scoprirsi che infirma alla radice quasi tutta la musica di questo insigne musicista e le impedisce di superare mutamenti di atmosfera e variazioni di scuole, è appunto il contrasto spesso assai stridente tra il suo carattere principalmente e popolarosamente epico e le forme musicali non assolutamente libere quali richiederebbe quel carattere e che invece si tengono ferme a schemi, a sviluppi e ad atteggiamenti stilistici propri di un momento storico non più vivo. Ad ogni modo, per la nobiltà degli intenti, per la genialità squisita delle sue realizzazioni, noi sentiamo il dovere di inchinarci a Jean Sibelius e di salutare in lui il più grande e rappresentativo musicista di una nobile nazione.

\* \* \*

Per tale doveroso ossequio, e per la conoscenza più profonda di un sì caratteristico musicista contemporaneo, vengono presentate queste « Conversazioni » di Sibelius con Bengt von Törne, con così chiara lingua tradotte da Vittoria Guerini. In esse è Sibelius che ci balza davanti in immediato contatto, attraverso le svariate osservazioni di carattere estetico e tecnico, che il Törne, il quale fu suo allievo, riferisce dopo averle raccolte dalla viva voce del Maestro durante le sue con-

versazioni geniali. Anche nei giudizi personali, di cui gli si lascia l'intera responsabilità, Sibelius rivela la sua tempra e il suo modo di essere quale artista. Tutti, a loro modo, potranno trarne considerevole profitto; gli uomini di cultura per la conoscenza viva di un artista rappresentativo di una razza e di una epoca, e gli artisti, specialmente i giovani, per i consigli intorno alla strumentazione moderna.

Libro, in conclusione, che è un profilo e una propedeutica al sinfonista.

A. D.

## I.

Un « trascurabile individuo » (che è poi l'autore di questo libro) fa la conoscenza di Sibelius. — Perché Kajanus non vuol dirigere a memoria. — Un'edizione eccezionale dell'Eroica. — Le trombe stonano e Sibelius se la svigna. — Attenzioni che sconcertano.... i concertanti. — Principianti vanitosi.

Molti anni or sono Sibelius si recò in banca a riscuotere un assegno. L'impiegato prese il documento che il Maestro gli porgeva e lo guardò perplesso. Dopo un istante si strinse nelle spalle e disse: « Mi rincresce Signore, ma noi non conosciamo questo nome! ».

A quell'epoca Sibelius era già considerato uno dei maggiori compositori del mondo. Una consacrazione definitiva, però, non gli venne data che al suo cinquantesimo compleanno. La Finlandia intera celebrò questo grande evento e durante tutto l'inverno furono eseguiti lavori di Sibelius.

Tra i molti studiosi della Finlandia vi era allora un giovane compositore che si avventurava nella vita con un recentissimo diploma del Conservatorio di Helsinki in tasca e un quintetto per pianoforte, non meno recente, infilato sotto il braccio.



KAJANUS